

Prot. 53

Roma, 8 giugno 2023

*Memoria depositata dalla CISL Scuola in occasione dell'Audizione presso la VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 835 - Sasso, recante "Modifiche agli articoli 336 e 341-bis del Codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico"*

Onorevole Presidente, Onorevoli Componenti della VII Commissione, ringraziando dell'opportunità di intervenire su un tema fortemente avvertito dalle tante persone che affidano alla CISL Scuola la propria rappresentanza, esprimiamo apprezzamento verso un intervento normativo orientato a porre un argine alle violenze ripetute nei confronti del personale della scuola. Consideriamo di rilievo il fatto che la proposta di legge in esame riguardi, oltre alla modifica delle fattispecie di violenza o minaccia a pubblico ufficiale (art. 336 c.p.) e di oltraggio a pubblico ufficiale (art. 341-bis c.p.), come previsto agli articoli 4 e 5, anche azioni sul piano della formazione del personale e attività di monitoraggio e di informazione sociale. L'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico e della "*Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti del personale scolastico*" possono essere elementi di un approccio di sistema, essenziale per lo sviluppo di una rinnovata consapevolezza rispetto al ruolo delle istituzioni scolastiche e al valore della formazione per il futuro del nostro Paese.

Si osserva comunque, nonostante si condividano gli interventi di cui alla proposta di legge in esame, che il riconoscimento sociale del ruolo svolto dal personale della scuola non può essere disgiunto da un importante adeguamento dei livelli retributivi che oggi sono tra i più bassi dell'intera PA, a parità di qualifica. La situazione retributiva definisce lo status anche agli occhi dell'opinione pubblica, tanto che la professione docente sembrerebbe non risultare attrattiva nei territori che offrono alternative lavorative ben più remunerate. I Contratti nazionali di lavoro evidenziano purtroppo persino una sperequazione interna al Comparto e all'Area Istruzione e Ricerca, con una vistosa penalizzazione del settore scuola.

Dobbiamo inoltre aggiungere la considerazione che fattori di natura strutturale non di rado sono motivo di esasperazione negli utenti, esasperazione che talvolta si traduce in inammissibili e deprecabili aggressioni. Una recente ricerca di Tuttoscuola<sup>1</sup> evidenzia l'aumento del 224 per cento in sette anni del tasso di precarizzazione, che

---

<sup>1</sup> <https://www.tuttoscuola.com/docenti-precari-raddoppiati/>

ha raggiunto ormai il 25 per cento del personale docente. Il continuo turn over dei docenti precari e la insufficienza dei contingenti del personale ATA concorrono a determinare situazioni di disagio nel servizio che si traducono spesso in contrasti con l'utenza. Le famiglie, infatti, in alcuni casi attribuiscono con immediatezza, e talvolta con inaccettabile violenza, le cause di disfunzionalità all'interlocutore diretto, cioè alla scuola e al suo personale, esso stesso peraltro vittima di questi fattori. Ci auguriamo dunque che la proposta di legge in esame costituisca un primo tassello di un approccio sistemico e multilivello, che non sia episodico né frammentario, che sia attento alle dimensioni di prevenzione del disagio e che riporti la scuola al centro dell'attenzione delle politiche pubbliche, contribuendo a restituire la necessaria serenità al rapporto educativo.

**Sull'articolato, si formulano le seguenti osservazioni:**

**Art. 1**

Sarebbe opportuno prevedere modalità semplificate di istituzione dell'Osservatorio qualora, superato il termine di tre mesi previsto, non fosse raggiunto il concerto con i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze o l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Appare inoltre necessario ampliare la platea dei partecipanti, per raccogliere la pluralità delle esperienze e dei punti di vista (es. associazioni professionali, associazioni degli studenti, ecc.).

**Art. 1 c. 2 lettera f)**

Riteniamo importante che siano previsti corsi di formazione per il personale scolastico, finalizzati alla prevenzione e alla gestione delle situazioni di conflitto e per il miglioramento della qualità della comunicazione con studenti e famiglie.

Tuttavia, anche considerando la rilevanza delle situazioni di rischio o di vulnerabilità nell'ambiente di lavoro, potrebbe essere opportuno considerare le azioni di formazione finalizzate alla prevenzione e alla gestione delle situazioni di conflitto come attività obbligatorie, da effettuare in orario di servizio, nell'ambito degli interventi di prevenzione e formazione per la sicurezza negli ambienti di lavoro. Tali attività andrebbero meglio definite, anche attraverso successiva decretazione, in termini di ore di aula, di contenuti, di periodicità del richiamo formativo.

Pertanto, chiediamo che a queste azioni siano dedicati un articolo distinto e una trattazione specifica volta a rafforzarne l'incidenza e l'effettiva realizzazione. Le azioni di formazione inoltre devono essere adeguatamente finanziate.

**Art. 2**

Riteniamo che le attività di informazione previste in questo articolo siano rilevanti per lo sviluppo di una rinnovata, condivisa consapevolezza rispetto al ruolo delle istituzioni scolastiche. Occorre quindi sostenerle e renderle sistematiche, anche prevedendo un opportuno finanziamento dedicato.

**Ulteriori osservazioni**

Sul versante degli allievi, si chiede di valutare l'opportunità di prevedere una mediazione più efficace rispetto ai bisogni psicologici degli alunni, con l'introduzione di figure come lo psicologo scolastico o comunque di servizi di assistenza e supporto anche per i docenti. Appare anche essenziale estendere agli allievi azioni specifiche di formazione per la gestione dei conflitti.

Inoltre, si ritiene opportuno proporre modifiche al DPR 249/1998 (*Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria*) introducendo in particolare il principio dell'obbligatorietà per il dirigente scolastico di attivare tempestivamente le procedure dell'azione disciplinare in caso di atti di violenza condotti in danno del personale scolastico da parte di allievi. Andrebbe anche definito con chiarezza che il Consiglio di classe può deliberare disciplinarmente con la presenza della metà più uno dei componenti in carica. Altrettanto necessario, a nostro avviso, è rivedere il Patto educativo di corresponsabilità, rendendone sempre più condivisa la strutturazione e non opzionale la sottoscrizione al momento dell'iscrizione nell'istituto scolastico

  
**Ivana Barbacci**  
Segretaria Generale CISL Scuola